



LUCE SJ PADRE PIO

*Gli anni della
visita apostolica
di mons. Maccari,
che il Papa volle
fosse compiuta
con carità,
pazienza e
cordialità.*

GIOVANNI XXIII (4)

di STEFANO CAMPANELLA

La mattina del 25 giugno il Santo Padre ascoltò «mgr. Parente [che gli comunicò] informazioni gravissime circa P. P[io] e quanto lo concerne a San Giovanni Rotondo. L'informatore aveva la faccia e il cuore distrutto». Più tardi il Pontefice fissò il suo stato d'animo in un appunto: «Con la grazia del Signore io mi sento calmo e quasi indifferente come innanzi a una dolorosa e vastissima infatuazione religiosa il cui fenomeno preoccupante si avvia ad una soluzione provvidenziale. Mi dispiace di P. P. che ha pur un'anima da salvare, e per cui prego intensamente. L'accaduto - cioè la scoperta per mezzo di filmine, *si vera sunt quae referentur*, dei suoi rapporti intimi e scorretti con le femmine che costituiscono la sua guardia pretoriana sin qui infrangibile intorno alla sua persona fa pensare ad un vastissimo disastro di anime diabolicamente perpetrato, a discredito della S. Chiesa e del mondo»¹.

Non è di secondaria importanza l'inciso «*si vera sunt quae referentur* (se sono vere le cose che sono state

riferite)», che rivela la prudenza di Roncalli a cui subordinava un giudizio espresso sulla base di fatti gravi riferiti da una fonte autorevole. Il giorno seguente il Papa convocò il card. Tardini, con cui convenne «circa il modus procedendi, con silenzio, con giustizia e con molta carità»².

Il successivo 13 luglio, su proposta del card. Tardini³, il Sant'Uffizio prese in esame nuovamente il caso ed emanò nuove disposizioni: «Mons. Carlo Maccari, Segretario del Vicariato, fu nominato Visitatore Apostolico»; decise di «intimare a Don Terenzi di non occuparsi più di S. Giovanni Rotondo»⁴; ma stabilì anche che, nel frattempo, si doveva ordinare al «Rev. P. Pio da Pietrelcina [...] che si astenga fino a nuovo ordine dal ricevere in udienze private, per qualsiasi motivo, le donne»⁵. Giovanni XXIII, la sera del 19 luglio, volle incontrare nei giardini vaticani mons. Maccari per dirgli: «La "plenaria" del Santo Uffizio l'ha scelta all'unanimità per un compito arduo e delicato: scelta da me approvata e benedetta, perché nutro viva fiducia che s'impegnerà nel grave incarico affidatole con responsabilità, spirito di fede e servizio alla verità. È un incarico ecclesiale, che non ha cercato lei: dunque, grande



► FU IL CARD. DOMENICO TARDINI, SEGRETARIO DI STATO, A PROPORRE IL NOME DI MONS. MACCARI PER LA VISITA APOSTOLICA. ◀



LUCI SU PADRE PIO

serenità e abbandono alla grazia del Signore!». Esortò il Visitatore a «non staccarsi dalla buona regola: *omnia videre, in charitate corrigere*»⁶. Poi continuò «soffermandosi sull'oggetto della visita con riferimenti precisi a persone, situazioni, tensioni»⁷, spiegando che l'obiettivo della missione era di «liberare - con l'assenso dei legittimi Superiori - l'azione sacerdotale di Padre Pio da pressioni, passioni, abusi, e renderla così più tranquilla e fruttuosa»⁸. Il Papa, infine, chiese «di essere dettagliatamente informato» sulla visita e sulle «sue difficoltà» e, ogni volta, raccomandava a mons. Maccari di «procedere con gradualità e pazienza, con franchezza e cordialità, verso tutti ma in particolare verso Padre Pio»⁹.

La visita apostolica si svolse dal 30 luglio a fine settembre¹⁰, con due interruzioni. Mons. Maccari si assentò una prima volta da San Giovanni Rotondo dal 7 al 13 agosto col pretesto di «urgenti impegni di uf-

ficio al Vicariato, ma in realtà si voleva evitare - secondo le istruzioni avute - la presenza del Visitatore Apostolico alle celebrazioni per il 50° di Sacerdozio di Padre Pio, che avrebbe avuto luogo il 10 agosto e che si preannunciavano molto solenni»¹¹. Per l'evento non ci fu «nessun discorso di occasione in chiesa. P. Pio aveva pregato il M.R.P. Agostino di tenerlo: "Lei parlò alla mia prima Messa, lei mi farà la carità di parlare al mio cinquantesimo"; ma» padre Amedeo da San Giovanni Rotondo, che era il ministro provinciale, esortò «il M.R.P. Agostino a rifiutare l'invito», perché «il Visitatore aveva consigliato di eliminare dal programma il discorso: difatti parlare del sacerdozio e non del festeggiato non sarebbe stato conveniente; parlare di P. Pio e non comprometterci, sarebbe stato molto difficile; allora... meglio non parlare, adducendo come pretesto la stanchezza di P. Pio»¹². Intanto, nel pomeriggio dell'8 a-

gosto, Giovanni XXIII fece chiamare mons. Maccari a Castel Gandolfo e lo trattene per oltre un'ora nel suo studio per «essere dettagliatamente informato sul lavoro compiuto a San Giovanni Rotondo in questa prima presa di contatto e si compiacque manifestare il suo amabile compiacimento per l'azione svolta, impartendo opportune istruzioni per l'azione futura»¹³. In questo e nei «colloqui informativi

Padre Amedeo, su indicazione del Visitatore Apostolico, non fece pronunciare il discorso per il 50° di Messa di Padre Pio.



MONS. MACCARI non fu presente al 50° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Padre Pio. Le uniche, poche parole di circostanza furono quelle della lettera del Ministro Generale, lette dal Provinciale, padre Amedeo da San Giovanni Rotondo.



MONS. CARLO MACCARI

viva voce con i cardinali Tardini e Ottaviani in Curia»¹⁴ il Visitatore concordò alcuni primi provvedimenti che mise in atto al suo rientro nel paese garganico. Anzitutto tentò di porre fine a una prassi che riguardava la Messa di Padre Pio, celebrata alle cinque del mattino. «Per due o tre giorni», fece diffondere dal suo «segretario attraverso l'altoparlante un breve comunicato» che, rivolgendosi «ai fedeli e ai pellegrini», li ammoniva: «Quando la mattina entrate nel tempio per la messa celebrata da Padre Pio, dovete entrare in ordine e silenzio»¹⁵. Inoltre il libro delle prenotazioni per le confessioni fu tolto alle «solite fedelissime» e affidato «esclusivamente a un religioso del Convento». Infine il Visitatore stabilì e fece comunicare che, dalla seconda metà di agosto, «sarebbero state ammesse nella vecchia chiesa soltanto le donne regolarmente prenotate alle confessioni» che si sarebbero potute svolgere solo «die-

tro la grata del confessionale. A Padre Pio veniva concesso, eccezionalmente, di poter ascoltare le confessioni senza tendina o sportello, in considerazione della sua età e della sua nota difficoltà di respirare al chiuso. Tale concessione, però, comportava la necessità di proibire che sostassero davanti al di lui confessionale, come in passato, folti gruppi di fedeli»¹⁶. Di conseguenza, nella chiesetta antica, «durante i due turni giornalieri delle confessioni era proibito l'accesso ad estranei», per evitare che «il ministero della Penitenza esercitato da Padre Pio» diventasse «una sorta di "spettacolo"» e per garantire al penitente di turno «il diritto di non essere oggetto dello sguardo curioso di decine e decine di estranei, con il rischio - non raro - di trovarsi in una situazione morale dolorosa e mortificante, perché costretto a lasciare il confessionale "non assolto"»¹⁷. Per far rispettare questa misura, senza dare ai fedeli alcuna spiegazione, il

Visitatore fece «mettere delle panche d'impedimento nel piano dei due archi di comunicazione con la chiesa nuova. Intanto ha fatto ordinare due cancellate che, appena pronte, dovranno supplire le panche»¹⁸.

Complessivamente mons. Maccari interrogò Padre Pio otto volte. Il 6 settembre¹⁹, il giorno dopo l'ultimo colloquio, gli fece già firmare la sua deposizione. Questo atto quasi certamente segnò la fine della visita apostolica. Il monsignore ripartì per Roma dove, evidentemente, riferì al Papa notizie non certo positive sul Cappuccino di San Giovanni Rotondo. Giovanni XXIII, infatti, il 9 settembre, nella sua agenda, dopo aver annotato l'incontro con il Visitatore, commentava: «Purtroppo laggiù il p. p. [Padre Pio]



► L'8 AGOSTO MONS. MACCARI INCONTRÒ GIOVANNI XXIII A CADEL GANDOLFO. PADRE AGOSTINO SCRISSE IL TESTO DELLA LETTERA DI PADRE PIO AL PAPA. ◀



LUCI SU PADRE PIO

CONCLUSIONI

Strinse di mettere fine a questa Relazione, ma essendoti sottoposto al prudente e illuminato nonialia degli Venerabili Padri nelle che, a mio sollecitato avviso, potrebbero essere le conclusioni, e quelle della Vinità Apostolica.

Write ipotesi che la Santa Sede non ritenga opportuna, "omnibus personis", adottare provvedimenti urgenti sul conto di 1. 1910 e della sua azione per essere, esseri proporre alcune misure, istruire a "itinerari" progressivamente il Religioso da periodici incontri interni a ricondurlo alla fedele osservanza della regola, creando così le premesse per una vita di vera raccogliamento e di profonda umiltà, in un senso di sincera obbedienza ai Superiori.

Queste disposizioni dovrebbero essere attuate gradatamente, ma senza ritardo.

Sembrirebbe indispensabile affidare questa delicatissima e difficile compito a un Delegato permanente della Santa Sede, che potrebbe avere all'incirca le funzioni del Visitatore Apostolico, ma in modo che il suo mandato e la sua azione dipendessero da un unico ufficio della stessa Santa Sede.

L'azione dell'Incaricato della Santa Sede potrebbe muoversi, almeno in un primo tempo, su queste linee direttive:

1. Convenire eliminare ogni interferenza della Curia Provinciale di Potenza; scegliere il Quarantano sempre da altra Provincia; procedere ad un graduale rimpatrio di religiosi, prendendoli anche da altre Province; allontanare "quasi primus" e "77", "Maffioli e Minore"; restituire alle Comunità un severo regime di "clausura"; impedire qualsiasi attività eccedente del religioso un ritmo più pastorale, curando

si rivela come un idolo di stoppa. *Parce Domine, parce populo tuo*²⁰. Non è stato possibile ricostruire le informazioni che fecero scaturire un così grave giudizio, ma è facile ipotizzare che mons. Maccari abbia anticipato al Pontefice i contenuti della sua relazione: «C'è oggi una vera industria, che vive e prospera con la propaganda della "santità" del "primo sacerdote stigmatizzato"»²¹. «Una propaganda abilissima o spregiudicata, che, basandosi sulla ignoranza religiosa dilagante in ogni ordine sociale, avrebbe saputo fruttare il facile entusiasmo e la ingenua credulità per tutto ciò che sa di "prodigioso", ed avrebbe poi creato pian piano il mito del "taumaturgo santo", intoccabile, chiamato da Dio ad una "missione straordinaria e mi-

steriosa", in tutta la Chiesa; si è arrivati così a "venerare" il "primo sacerdote stigmatizzato" della storia, come la più perfetta "reincarnazione del Cristo" e ad ammirarlo come "la più dolce, la più pura, la più



umile delle creature umane"»²². «Una volta ammesse queste convinzioni [...] è inevitabile che sorgano e si diffondano, sotto il nome del celebre Cappuccino, concezioni religiose oscillanti tra la superstizione e la magia, il culto idolatrico della persona e certi atteggiamenti, che possono portare a deviazioni ereticali»²³. «Tutta quest'atmosfera di falso soprannaturale... non è altro che il frutto di una colossale e capillare organizzazione in mano a pochissime figlie spirituali, a loro volta aiutate e sostenute ciecamente da altri uomini e donne» e «non risponde a verità dire che l'interessato principale sia completamente all'oscuro di una macchina che si fa sempre più mastodontica e che reca in tutto il mondo la fama della sua "santità" e dei suoi "miracoli"»²⁴. Dinanzi a una situazione così percepita e così descritta, come poteva il "Papa buono" non restare turbato?

Dopo il colloquio con il Pontefice e prima di scrivere la sua relazione il Visitatore tornò sul Gargano e, il 19 settembre, incontrò per l'ultima volta il Frate sotto inchiesta, al quale suggerì: «Perché non scrive una lettera filiale al Santo Padre, rinnovando a lui i sentimenti della sua obbedienza assoluta e del suo amore devoto?»²⁵. Sul momento Padre Pio manifestò perplessità: «Non so scrivere... mi trema la mano... Per carità, monsignore, non insista... sennò mi mette in agitazione e non riesco più a far niente... Io scrivere al Papa... non sono capace...»²⁶. Ma poi ci ripensò e decise di far sapere «al Vicario di Gesù Cristo che è pronto a compiere anche il minimo desiderio del Supremo Pastore e lo ringrazia del pensiero di dare alla clinica una stabilità giuridica»²⁷. Per superare timori e inconvenienti la lettera fu scritta da padre Ago-





stino da San Marco in Lamis. «La fece leggere al visitatore che l'approvò. Padre Pio la firmò» e lo stesso padre Agostino si incaricò di spedirla «al visitatore a Roma al Vicariato come raccomandata. Il visitatore [...] rispose che l'aveva fatta pervenire al Santo Padre. La risposta è in data 3 ottobre 1960»²⁸.

Intanto mons. Maccari portò a termine il suo lavoro scrivendo la sua relazione, che terminò il 3 novembre e consegnò due giorni dopo al Sant'Uffizio. Logica conseguenza di quanto denunciato, furono le proposte formulate nelle conclusioni. Senza escludere «che la Santa Sede» potesse «adottare provvedimenti drastici sul conto di Padre Pio e della sua azione pastorale», si suggerivano «alcune misure, intese a "liberare" progressivamente il Religioso da pericolosi influssi esterni e ricondurlo alla fedele osservanza della regola, creando così le premesse per una vita di vero raccoglimento e di profonda umiltà,

in uno spirito di sincera obbedienza ai Superiori». Per quanto riguarda la persona del Cappuccino di Pietrelcina, «un po' alla volta, si dovrebbe: a) ricondurre il religioso all'osservanza della regola comune, pur tenendo conto dell'età e delle condizioni di salute; b) togliere l'ora fissa nella celebrazione quotidiana della Santa Messa, cominciando (con il pretesto dell'età e della salute) a posticipare l'orario attuale; c) proibire ai sacerdoti e molto più ai Vescovi di servire la Messa a Padre Pio o assistervi entro il presbiterio; d) conservare l'attuale disciplina per le confessioni delle donne, ma rivedendo attentamente il sistema delle prenotazioni e facendo sì che le "pie" e le "fedelissime" si accostino al confessionale del Padre non più di una volta al mese; e) trovare un direttore spirituale prudente ed esperto». Ma c'erano delle indicazioni anche per il Convento: «Eliminare ogni interferenza della Curia Provincializia di Foggia; scegliere il

Guardiano sempre da altra Provincia; procedere ad un graduale ricambio di religiosi, prendendoli anche da altre Province». E, per Casa Sollievo della Sofferenza: «Definire ed applicare il nuovo statuto giuridico, cercando anche la forma più idonea per un riconoscimento civile». Infine, per quanto riguardava la corrispondenza, si indicava che lo spoglio fosse fatto «sotto la responsabilità» di «un Delegato permanente della Santa Sede che potrebbe avere all'incirca le facoltà del Visitatore Apostolico», anche per garantire che «la divisione delle offerte in arrivo» fosse più rispettosa della «volontà degli oblatori»²⁹. I suggerimenti furono recepiti e fatti propri dal Sant'Uffizio nella riunione del 14 dicembre. Due giorni dopo la decisione fu approvata dal Papa.

(Continua)

Note

- 1 · ANGELO GIUSEPPE RONCALLI, GIOVANNI XXIII, *Pater amabilis. Agende del pontefice 1958-1963*, Edizione critica e annotazione a cura di MAURO VELATI, Bologna, Istituto per le Scienze Religiose "Giovanni XXIII", 2007, p. 129, n. 170. Nell'appunto la memoria ha tradito ancora una volta il Papa quando ha scritto: «Io non conobbi mai, né fui in alcun modo in rapporto personale con P. Pio: né di aver colta l'occasione di parlare o di interessarmi di lui con chiacchiera pur deplorando sempre la mitomania creatasi intorno al suo nome, a parte le sue intenzioni» (seguito della n. 170 a p. 130).
- 2 · *Ivi*, p. 130, n. 170.
- 3 · Cfr. *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. I/1, p. 137.
- 4 · MARIO MACCARI, *Relazione (pro secreta)* del marzo 1976, ds. S.O. 255/19, doc. 1225, p. 19.
- 5 · *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV, p. 450.
- 6 · GIOVANNI XXIII, *Pater Amabilis*, p. 139. Il corsivo è stato scelto per l'uniformità del testo che presenta in questa forma tutte le frasi in latino. La traduzione della frase è: osservare tutte le cose e correggere con carità.
- 7 · CARLO MACCARI, *Relazione al card. Joseph Ratzinger*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV, p. 424.
- 8 · *Ivi*, p. 426.
- 9 · *Ivi*, p. 425.
- 10 · Abbiamo certezza dell'inizio della visita, ma circa il suo ultimo giorno esistono diverse fonti discordanti.
- 11 · C. MACCARI, *Relazione della visita apostolica*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV-A, p. 21.
- 12 · AMEDEO DA SAN GIOVANNI ROTONDO, *Lettera al generale dei Cappuccini, padre Clemente da Mil-*

wauke del 13 agosto 1960, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. III/1, p. 716.

13 · C. MACCARI, *Relazione della visita apostolica*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV-A, p. 21.

14 · C. MACCARI, *Relazione al card. Joseph Ratzinger*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV, p. 431. Di questo colloquio non c'è traccia nelle agende del Pontefice.

15 · C. MACCARI, *Relazione al card. Joseph Ratzinger*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV, p. 432.

16 · C. MACCARI, *Relazione della visita apostolica*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV-A, p. 25.

17 · C. MACCARI, *Relazione al card. Joseph Ratzinger*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV, p. 433s.

18 · *Cronistoria del Convento*, ms. vol. II, p. 567s.

19 · Nello stesso giorno «è stata messa la prima cancellata che occlude in tutta l'area l'arco» (*Cronistoria del Convento*, vol. II, p. 568). «La seconda cancellata che occlude completamente l'arco di fronte al confessionale di P. Pio» fu posta, invece, il 22 settembre (cfr. *Cronistoria del Convento*, vol. II, p. 569).

20 · GIOVANNI XXIII, *Pater amabilis*, p. 160.

21 · C. MACCARI, *Relazione della visita apostolica*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV-A, p. 90.

22 · *Ivi*, p. 103. Le frasi virgolettate sono di uno dei testimoni interrogati da mons. Maccari.

23 · *Ivi*, p. 93.

24 · *Ivi*, p. 94.

25 · CARLO MACCARI, *I miei incontri con X*, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. IV, p. 171.

26 · *Ibidem*.

27 · *Appunto del 14 ottobre 1960*, in A. DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, p. 230.

28 · Cfr. *Appunto del 25 giugno 1961*, in *Ivi*, p. 233.

29 · C. MACCARI, *Relazione della visita apostolica*, p. 107.

